

NON SIAMO L'ATTIMO

“Ho paura. Non so dove mi trovo e non vedo mio marito accanto a me. Medici ed infermieri continuano a starmi addosso, ma non voglio e sento che sto iniziando ad agitarmi.
Dov'è Franco?
Perché non è qui con me?”

Adriana è stata ricoverata in ospedale per Covid. Le è salita la febbre ed è digiuna da ormai cinque giorni, da quando il marito è stato portato alle Molinette per lo stesso problema. Senza Franco si sente perduta, ha paura. Decide di chiudere gli occhi e non aprirli più.

“Cosa mi stanno facendo? Non voglio essere aiutata. Voglio solo poter rivedere mio marito”. E così si strappa la flebo. E' troppo agitata e gli infermieri non riescono ad alimentarla nemmeno con il sondino gastrico.
E' un continuo tormento per la povera donna, fino a quando capisce che la stanno spostando in un'altra stanza e, qui, sente una voce famigliare.

“E' proprio lui? Sento la sua voce. Provo ad aprire gli occhi: se è davvero lui, lo voglio rivedere”.

I momenti di lucidità di Adriana sono sempre meno a causa dell'Alzheimer, una brutta malattia che l'ha colpita nel 2004, quando aveva solo sessantacinque anni. Eppure, quando si ritrova di fronte il marito, nonostante la sua situazione (perché supino e con la maschera d'ossigeno), la felicità è enorme e le dà la forza di andare avanti.

Adriana capisce che lui è sbalordito nel vederla e può leggergli negli occhi tutta l'emozione che stava provando. Lui si toglie immediatamente la maschera d'ossigeno dalla bocca e inizia a parlarle.

Ed ora che sente la sua voce, Adriana si rilassa. “Che dolce il mio amore! Eccolo di nuovo qui con me e, premuroso come sempre, sento che chiede all'infermiera di darmi da mangiare.
Sa che senza di lui non voglio mangiare e saprà sicuramente che sono giorni che non tocco cibo. Non voglio farlo preoccupare e, poi, essendo di nuovo insieme, mi è tornato improvvisamente l'appetito.
L'infermiera sorride e mi guarda incredula: non ci crede che in pochi bocconi mi sono mangiata tutta la composta di mele”.

I giorni scorrono lenti dentro l'ospedale, ma Franco si rimette e guarisce in poco tempo. Anche Adriana recupera le forze e, nonostante qualche momento buio che le viene provocato dalla malattia, si rende comunque conto di essere sempre vicina a suo marito, perché in un punto lontano della sua mente, sente sempre le loro canzoni e la musica che le piace tanto.

“E' stato bellissimo oggi. Dopo tanto tempo, con l'aiuto di Franco, ho rivisto le mie adorato figlie. Qualche giorno fa le abbiamo videocchiamate - per fortuna Franco è capace di utilizzare il cellulare, perché io sono completamente negata - e come d'accordo, oggi

pomeriggio sono passate a salutarci. Ovviamente non possono salire in reparto per via del Covid, ma dalla finestra ho potuto vederle e salutarle. Mi sono mancate così tanto in questo periodo e spero di poterle riabbracciare presto”.

Adriana e suo marito tornano nell’Rsa e qui finalmente la donna, in un momento di lucidità, capisce che il marito si è fatto ricoverare per poterle stare accanto.

Chi avrebbe mai detto che la vita le avrebbe riservato così tanta gioia e così tanto amore. Lui le accarezza spesso i capelli bianchi e le parla continuamente e lei, con quei continui racconti, rivive nitidamente tutti i momenti passati insieme.

<<Ricordi quanto abbiamo ballato il giorno in cui ci siamo conosciuti?>> gli chiede lei, pensando alla festa che aveva deciso di organizzare a casa sua il 25 aprile di molti, parecchi anni fa.

Franco sorride e pensa alla prima volta in cui l’ha vista. Per fortuna, il suo migliore amico, fidanzato con la cugina di Adriana, gli aveva chiesto di andare con lui. Quell’invito gli aveva decisamente cambiato la vita.

Mentre Franco legge le notizie del giornale sul suo iPad - perché, come le ripeteva spesso, voleva cercare di tenere la mente aperta - la donna si rende conto che sempre più spesso il suo cervello ha dei momenti di black out e questo la spaventa.

Teme di non poter più ricordare il loro viaggio a San Pietroburgo, dove Franco l’aveva fatta camminare sul ghiaccio, rischiando di scivolare e di rompersi una gamba, così come del viaggio di nozze a Barcellona.

<<Quanto mi è piaciuta Barcellona! Ricordi le passeggiate sulla Rambla e i lavori continui per la costruzione della Sagrada Familia! Quel Gaudì era davvero un genio!>>.

Tutte le volte che nominava qualche ricordo, Franco alzava la testa dal tablet e le sorrideva.

<<Dovremmo chiedere alle ragazze, se nei prossimi giorni riescono a farci avere le nostre vecchie fotografie!>>.

Franco le fece un cenno con la testa, ma Adriana capì che stava pensando ad altro.

<<Cosa c’è caro? A cosa stai pensando?>>.

Lui le si avvicina e, dopo averle accarezzato, come sempre, i capelli, le si siede accanto, nel letto.

<<Stavo pensando, tesoro, che mi piacerebbe far conoscere la nostra storia anche ad altre persone. Voglio far sapere al mondo intero quanto siamo innamorati!>>.

Adriana non capisce e lo guarda perplessa. Al marito basta un semplice sguardo per comprendere cosa lei stia pensando e decide così di spiegarle tutto quanto.

Allora lei scopre che, quando ogni tanto suo marito si assentava dalla camera, stava effettuando videochiamate o scrivendo mail ad uno scrittore, un certo Mario Calabresi, a cui farebbe molto piacere raccontare la storia della loro vita, delle loro avventure in giro per il mondo, del loro amore, così come della malattia che l’ha colpita. Del Covid che ha rinchiuso Franco con lei nell’Rsa.

“Lo incontrerò domani. Sarà il nostro sessantunesimo anniversario e il signor Mario ha detto che vuole fare due chiacchiere di persona con Franco e saperne di più. Sono proprio

curiosa. Franco ormai non fa altro che parlare di lui, dei libri che ha scritto, del suo lavoro di scrittore e giornalista.

Mi mostra una sua foto. E' un signore di bell'aspetto, molto più giovane di me. Sarà sulla cinquantina, credo".

"Eccolo che torna tutto agitato".

<<Allora...cosa ti ha detto?>>

<<Ti vuole conoscere. Te la senti di uscire?>>.

"Inizio ad agitarmi e non mi sento molto bene, ma non voglio deludere mio marito, così gli sorrido. Mi sento confusa e la testa pesante. Temo di non riuscire a rimanere lucida a lungo. Franco mi sta mettendo sulle spalle il mio golf rosso. E' buffo! Siamo vestiti uguali. Chissà cosa penserà questo signore....come si chiama? Dove mi stanno portando?".

"Inizio a sentirmi meglio e Franco corre subito al mio fianco non appena apro gli occhi".

<<Come ti senti cara?>>.

<<Sono ancora un po' confusa e mi sento anche accaldata. Come mai indosso il golf?>>.

"Franco mi sorride dolcemente e mi ricorda dell'incontro con Calabresi. Dice che è stato contentissimo di conoscerci ed è entusiasta all'idea di poter scrivere la nostra storia. Sta producendo un nuovo libro che intitolerà: "Una volta sola. Storie di chi ha avuto il coraggio di scegliere". Qui la nostra storia, la nostra vita verranno raccontate.

Franco mi accarezza e mi bacia sulla guancia. Anche se non parlo, gli basta un mio gesto, uno sguardo, per capire a cosa sto pensando. E sa che sono dispiaciuta e amareggiata. Ha parlato così tanto di quest'uomo che alla fine ci tenevo quasi più io di lui a conoscerlo".

"Mi rendo conto che sto sempre più peggiorando e sono sempre più numerosi e lunghi i momenti in cui non ricordo o proprio non capisco cosa mi stia succedendo. Fatico sempre più a deglutire e di conseguenza mangio sempre meno. Non ho nemmeno voglia di parlare o aprire gli occhi.

Sento la musica in sottofondo, sempre più lontana, sempre meno spesso. Eppure sono sicura che Franco me la fa ascoltare tutti i giorni".

"Oggi mi sento un pochino meglio. Apro gli occhi e mio marito non è in camera, ma arriva poco dopo con il suo iPad in mano. Non sta più nella pelle.

Non ho voglia di parlare. Ormai lo sforzo è enorme per me, ma Franco, senza che gli chieda niente, mi sorride e dice: <<Non siamo l'attimo>>.

Sarà il titolo del racconto che parlerà di noi e che andrà a far parte della raccolta di storie per il nuovo libro di Calabresi, mi spiega Franco.

E il titolo mi pare azzeccato. Non siamo l'attimo, ma siamo la somma di tanti attimi che hanno caratterizzato la nostra vita, il nostro amore. Siamo tutti gli attimi che ci portiamo dentro.

Mi piace.

Sorrido a mio marito e lui sorride a me.

Mi sento felice".

